

LESSICO

...Maurizio Dardano (linguista italiano, autore di *La lingua italiana, una grammatica completa e rigorosa*) distingue nell'uso tra dizionario e vocabolario

Dizionario = l'opera che raccoglie in modo ordinato i vocaboli di una lingua

Vocabolario = settore determinato del lessico

Ma nel parlare comune sono i termini equivalenti.

Lessico è una quantità di parole soggetta a mutare a seconda della prospettiva, del punto di vista ecc.

Anche i dizionari più completi (quelli che vogliono comprendere tutto il lessico di una lingua) si rivelano alla fine incompleti.

...il che ha due motivi:

1. la **creatività** lessicale è pressochè infinita (neoformazioni dalle parole esistenti o addattamento di parole straniere – prestiti linguistici)

2. questione dei **limiti** – quali parole inserire in un dizionario? neologismi nei giornali, termini specialistici, parole antiquate, arcaismi in letteratura, varianti grafiche di una vecchia parola, varianti regionali e individuali, vari significati

I confini del lessico di una lingua sono incerti, fluttuanti.

Diversamente il vocabolario di un autore, di un testo è definibile con precisione.

Il lessico di una lingua come il francese, inglese o italiano supera la cifra di 200 mila unità escludendo i nomi propri. Ma si arriverebbe a 400-500 mila considerando anche i termini che fanno parte delle nomenclature tecniche.

LESSICO E GRAMMATICA

due mondi diversi, opposti.

Grammatica = si intende l'insieme degli aspetti fonologici, morfologici e sintattici di una lingua

Segni lessicali sono di numero indefinito, si riproducono e espandono continuamente. Sistema **aperto** alle variazioni e di arricchimenti.

Segni grammaticali sono di numero limitato e quasi non aumentano: fonemi, articoli, preposizioni, congiunzioni, suffissi, prefissi, desinenze nominali e verbali, tempi, modi verbali, tipi di coordinazione e subordinazione = strutture fonologiche, morf. e sintatt. sono **chiuse**.

Distinzione:

Parola o vocabolo – parole che appaiono nelle **frasi** (camminano)

Lessema (dal gr. *lexikon* = libro delle parole) – parole che appaiono nel **dizionario** (-are)

Termine (lat. *terminus* = confine) – parola propria di una disciplina, serve a definire esattamente un significato, a metterlo entro certi confini.

LESSICALIZZAZIONE E GRAMMATICALIZZAZIONE

Esiste un'interscambio tra il dominio del lessico e della grammatica.

Lessicalizzazione = il processo per il quale un insieme di elementi retti da rapporti grammaticali diventa un'unità che equivale ad una sola parola.

Es. d'un tratto = improvvisamente, senza capo ne coda = inconcludente

Grammaticalizzazione = processo contrario, in cui una parola diventa nel corso dell'evoluzione linguistica uno strumento grammaticale.

Es. *mediante* (preposizione, ma prima da *mediare*), *durante*, *nonostante* (*durare*, *ostare*), *-mente* (lat. *mens*)

LIVELLI E VARIETÀ DEL LESSICO

rappresentati mediante opposizioni:

1. parole usate ogni giorno e in molte circostanze
parole che si usano in argomenti **specialistici** e ambienti particolari
2. parole della lingua **parlata**
scritta (letteraria)
3. parole di uso **corrente**
che appaiono **invecchiate** (arcaismi) o **nuove** (neologismi)

Si possono intrecciare e sovrapporre: una parola specialistica è talvolta un neologismo, parola letteraria può essere un arcaismo, ecc.

Possiamo ordinare il lessico in un insieme di **settori** distinti in base a criteri. Un criterio importante consiste nell'osservare quali rapporti intercorrono tra l'insieme dei **parlanti** italiani e il **lessico** della lingua. Esistono diverse varietà d'uso del lessico – 3 classi:

1. v. **funzionali-contestuali** sono i cosiddetti *linguaggi settoriali* che corrispondono ad ambiti particolari specialistici. La specificità degli argomenti comporta una specificità nella scelta e nell'uso delle parole.
2. v. **geografiche** sono le differenze nell'uso di vocaboli le quali si riscontrano nei vari tipi di *italiano regionale* presenti in Italia.
3. v. **sociali** sono le differenze nell'uso di vocaboli che distinguono tra loro le varie classi sociali di parlanti.

LINGUAGGI SETTORIALI (x lingua comune)

Tipi: per es. linguaggio politico, sportivo, tecnici-scientifici (medicina, fisica, chimica, economia, sociologia, matematica), della pubblicità, burocratico, marinaresco, ecc.

Corrispondentemente abbiamo il vocabolario della medicina, della fisica, ecc.

In che cosa si differenzia un l.s. dalla lingua comune? Dal punto di vista del lessico: possiede dei vocaboli e espressioni che **non sono possedute** dalla lingua comune oppure possiede gli stessi vocaboli della l.comune, ma li usa con un diverso e **specifico significato** (per es. tachimetro e cambio-řevodovka)

La **differenze** che separano vocaboli di un linguaggio settoriale da un vocabolo della lingua comune:

- hanno solo un significato, mentre vocaboli della l.c. sono in genere polisemiche
- stretta integrazione con gli altri vocaboli che costituiscono il vocabolario
- legame molto stretto con la cosa significata

Formazione del vocabolario tecnico-scientifico ha 3 vie principali:

1. prestito linguistico (dall'inglese, latino, greco)
2. affissazione (prefissi, suffissi) alle parole che già esistono
 medicina: nomenclatura relativa alle malattie si serve di suffissi di origine greca: artrite, dermatite, nevrite – infiammazione acuta / artrosi, dermatosi, cirrosi – affezione cronica / carcinoma, fibroma - tumore
3. concessione di un significato nuovo e specifico a parole che già esistono nel lessico comune o in un vocabolario tecnico già costituito.
 Parole come: *anello*, *asse*, *base*, *bottone*, *campo*, *centro*, *movimento* possono da sole o determinate acquistare significati specifici propri di diversi settori del lessico.
 Comune – *campo di aviazione*, *campo sportivo*, *campo trincerato* (= letecký prostor, hřiště, ohrazení)
 Specialistico – *campo di forze*, *campo magnetico*, *campo gravitazionale*, *campo vettoriale*, *campo visivo* (silové pole, magnetické pole, gravitační pole, vektorové pole, zorné pole)

Vocaboli tecnici già costituiti forniscono termini e espressioni a vocabolari di nuova formazione: terminologia della navigazione marittima ritorna nel vocabolario dell'aeronautica o astronautica (lat. *nauta* = marinaio): *navigare*, *navigazione*, *navigatore*, *nave spaziale*, *pilota*, *equipaggio*, *crociera*, *cabina*, *giornale di bordo*, *abbordare*
 Esprimono funzionalità della **polisemia**, realizzando **economia** di segni.

L.s. vengono chiamati anche **sottocodici** esprimendo il rapporto di subordinazione rispetto al codice della lingua.

REGIONALISMI

Le varietà regionali di italiano differiscono tra loro anche nel lessico.
L'anguria del Nord diventa *cocomero* nel Centro, *melone* o *mellone* nel Sud.
 In Toscana e nel Sud si ha *cacio*, nel Nord *formaggio*.
 Alle *caldarroste* di Roma corrispondono altrove *le castagne arrostate*.
 Il *prezzemolo* si chiama *erborino* in Lombardia e *petrosino* in Sicilia.
 I *lacci* delle scarpe si chiamano anche: *legacci*, *laccetti*, *stringhe*, *aggetti*.

Questi regionalismi lessicali si chiamano anche **geosinonimi** = a seconda delle regioni si indica la stessa cosa con un nome diverso.

4 varietà regionali: settentrionale, toscana, romana, meridionale
 Ma anche lombarde: *barbone* – mendicante, *bigino* – traduttore, *michetta* – panino, *sberla* – schiaffo, o anche rafforzamento con giù o su: *prendere su*, *togliere giù*, *portar su*.
Settentrionali sono: *anguria*, *tiretto* – cassetto, *sberla*, *balera*, *imbarcadere*
Toscane: *acquaio* – lavandino, *balocchi* – giocattoli, *bizze* – capricci, *cencio* – straccio da spolvero, *figliola* – giovane donna nubile, *sciocco* – che sa poco di sale.
Romane: *burino* – incivile, *bustarella*, *fattaccio* – fatto di cronaca nera, *intrufolarsi* – entrare di soppiatto (zálužně, potají, potichu), *pizzardone* – vigile urbano, *pupo* – bambino.
Meridionali: *ciecato* – cieco, *ritirarsi* – rientrare in casa, *scostumato* – maleducato, *sfizio* – divertimento, piacere, *stagione* – estate, *tabacchino* – tabaccaio, notevole uso del verbo *stare* invece di essere, *tenere* invece di avere: *tiene fame*, *sta contento*.

VARIETÀ SOCIALI

Diversità tra gruppi e classi sociali si riflette nella lingua.

Varietà dipendono da cinque **fattori**: età, sesso, provenienza del parlante, classe sociale ed economica, livello di istruzione.

Età: i giovani accolgono più facilmente i neologismi e mode linguistiche.

Uso di aggettivi: *allucinante, assurdo, bestiale, forte, mostruoso, mitico, ecc.*

Sesso: le attività svolte prevalentemente dalle donne (facende domestiche, cura del bambino) possono comportare l'uso di particolari vocaboli ed espressioni.

Provenienza: interrelazione tra variante regionali e sociali.

Classe sociale ed economica: reddito alto favorisce un'acculturazione, e quindi conoscenza della lingua più approfondita. I poveri tendono a imitare le abitudini dei ricchi anche linguistiche (se non vogliono essere emarginati).

Livello di istruzione

In dizionari possiamo identificare varie indicazioni del livello: popolare, familiare, volgare, regionale, dialettale, non comune, raro, antiquato, letterario, poetico, ecc.

Popolare: *arrangiarsi, balla* - bugia, *macello* – disastro, *mollare* – apiappare, desistere, *tribolare* – patire, penare.

NEOLOGISMI

= protagonista dell'evoluzione linguistica. Parola nuova è considerata come un **arricchimento** del lessico che in tal modo può indicare con **precisione** ogni cosa, concetto o sfumatura del pensiero.

N. può essere sia una parola ripresa da una lingua straniera (*camping, week-end*, oppure *bistecca*, adattamento italiano dell'inglese *beefsteak*) sia una parola derivata da una parola già esistente in italiano (lottizzare da lotto, prepensionamento da pensionamento, portasci da portare e sci).

Tuttavia è preferibile chiamare prestito un vocabolo ricavato da una lingua straniera e neologismo una parola ricavata **da un'altra parola italiana** mediante un affisso.

2 categorie di n.:

combinatori = provengono dalla combinazione di elementi della lingua (*lottizzare*)

semantici = comportano un mutamento di significato anche se la forma rimane identica (*orchestrare* una campagna elettorale = organizzare)

COMPOSIZIONE DEL LESSICO ITALIANO

1. **fondo latino** ereditario, parole di tradizione popolare e ininterrotta che provengono dal latino volgare. è la componente più numerosa e importante.

2. **prestiti** da altre lingue (germaniche, arabo, francese, spagnolo, inglese). Un tipo particolare è quello ripreso per via colta dalle lingue classiche (latino e greco) e calchi

3. **neoformazioni** o neologismi – formati da parole di base già esistenti mediante il meccanismo della formazione delle parole (affissazione e composizione).

Marginali sono:

- onomatopea – trasposizione in una forma linguistica di rumori naturali e artificiali
- creazione dal nulla – nel linguaggio pubblicitario (*Kodak*)
- sigle - *CLN*